

Gesù ci dona il volto del Padre, Dio dei viventi e tutti vivono in lui, non solo nel ristretto spazio della vita terrena ma ben oltre.

Dal Vangelo secondo Luca 20,27-40

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

1)La vita come lotta contro la morte?

I sadducei erano un gruppo aristocratico, conservatore che non credeva alla resurrezione. Essi inventano un caso grottesco per mettere in ridicolo la fede nella resurrezione, vista come una semplice continuazione della vita. Essi ricordano la legge del levirato: Mosè prescrive questa usanza di prendere la vedova senza figli del proprio fratello per dare una discendenza al proprio fratello; quindi questa norma è in funzione della discendenza e di conseguenza in una prospettiva di vita, di lotta contro la morte.

2)Non si muore più

Gesù dice che dopo la resurrezione non si muore più, quindi questa norma decade, mentre resta sempre valido ciò che Mosè stesso ha indicato nell'episodio del rovetto ardente dove presenta il Signore come il Dio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, ovvero Dio degli antenati, i quali essendo legati al Vivente, iscritti nel suo stesso nome, non possono appartenere al regno dei morti. Interessante vedere il verbo presente: Dio non dice "ero il Dio di Abramo" ma al presente (io sono il Dio di Abramo).

3)Per chi vivo?

"Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui": questa frase conclusiva e riassuntiva dice bene l'invito che Gesù fa ai sadducei e a noi con loro: cambiare prospettiva, abbandonare le nostre logiche di morte che partono dal nostro vissuto, per aprirci alla novità di vita che ci viene dal Signore, il quale è e resta oggi e per sempre il Dio dei viventi che desidera donare la pienezza di vita ai suoi figli. Ma io per chi vivo?

*Buon sabato
Don Massimo*